

## Dalla Mappa dei luoghi alla cura del territorio

Raul Dal Santo - coordinatore Ecomuseo del paesaggio di Parabiago  
[agenda21@comune.parabiago.mi.it](mailto:agenda21@comune.parabiago.mi.it)

**Sommario:** 1. Un paesaggio ammalato 2. Un museo della comunità 3. Le parish maps 4. La mappa di comunità di Parabiago 5. Dalla mappa al progetto della comunità 6. Dal progetto della comunità alla cura del territorio 7. Conclusioni

### 1. Un paesaggio ammalato

Parabiago è una città di 27.000 abitanti, situata nell'alta pianura a nord di Milano. Come per molti contesti metropolitani, Parabiago si caratterizza da una diffusa incapacità dei suoi abitanti di percepire il valore dei luoghi, di riconoscere nel territorio non solo lo spazio a disposizione per costruire, produrre e muoversi, ma anche il paesaggio da custodire e migliorare.

Riprendendo la metafora del paesaggio come teatro, cara tra gli altri a Eugenio Turri, agire solo come attori, dimenticandosi di farsi spettatori ha provocato, qui come altrove, profonde ferite nel paesaggio<sup>1</sup>. Queste ferite sono la perdita della diversità biologica e culturale, lo sbilanciamento e la separazione fisica tra habitat umano e habitat naturale, le gravi disfunzioni degli apparati paesistici di cui il fiume Olona, inquinato, incapace di smaltire le piene e di sostenere una comunità biologica complessa, ne costituisce l'emblema<sup>2</sup>.

Quelli sopra citati sono sintomi secondo Maggi del cedimento del cosiddetto "paesaggio invisibile": relazioni sociali, uso consuetudinario dei luoghi e delle risorse comuni soprattutto territoriali, norme e prassi di convivenza e reciprocità, modalità di comunicazione intergenerazionale e di trasmissione dei saperi<sup>3</sup>.

### 2. Un museo della comunità

L'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago nasce come risposta a queste problematiche che potremmo definire sindrome della mancanza del senso dei luoghi. Esso è un'istituzione culturale riconosciuta dalla Regione Lombardia ai sensi della L.R. n° 13 del 12 luglio 2007 che si occupa di studiare, conservare, valorizzare e presentare il paesaggio; esso è un patto con la comunità che ha lo scopo di rendere il paesaggio chiaramente e pienamente leggibile in primo luogo ai suoi abitanti e quindi anche ai visitatori in funzione dello sviluppo sostenibile<sup>4</sup>. L'Ente gestore dell'Ecomuseo è il Comune di Parabiago che, nell'ambito del percorso di Agenda 21 locale, ha voluto promuovere questa istituzione culturale.

L'ecomuseo, in quanto museo della comunità, è legittimato dalla partecipazione di quest'ultima. Per tale motivo l'Ecomuseo del Paesaggio di Parabiago non è stato progettato secondo la logica tradizionale che vede l'Istituzione progettare "per" la comunità, estromettendola spesso dal processo decisionale. La progettazione di questo ecomuseo è stata svolta "con" la comunità, cioè secondo la logica della progettazione partecipata.

Associazioni, istituzioni scolastiche pubbliche e private e semplici cittadini appartenenti alle diverse generazioni sono stati invitati a informarsi, confrontarsi ed interagire per dare forma all'idea dell'ecomuseo e attivare le proprie risorse, conoscenze e competenze per la sperimentazione di alcune azioni locali e la realizzazione e l'attuazione di un piano di azione per l'Ecomuseo.

Per l'Ecomuseo è importante, infatti, il percorso di partecipazione almeno quanto il risultato e l'esito delle azioni progettate. Infatti per raggiungere gli obiettivi prefissati è indispensabile l'interazione degli attori locali nella creazione del senso di appartenenza ai luoghi. Lo stesso

---

<sup>1</sup> Turri, 2006

<sup>2</sup> Dal Santo, 2008

<sup>3</sup> CLIFFORD S., MAGGI M. MURTAS D., 2006.

<sup>4</sup> DAL SANTO, 2006

concetto di paesaggio secondo la Convenzione Europea del paesaggio passa attraverso la partecipazione delle persone<sup>5</sup>.

### **3. Le parish maps**

Per realizzare il piano di azione dell'Ecomuseo è stata realizzata una mappa di comunità. È questa una mappatura partecipata di un paesaggio derivante da una lettura condivisa del patrimonio materiale e immateriale che si ispira al modello delle Parish Maps inglesi. In Italia sono state realizzate alcune decine di mappe di comunità, realizzate in particolare in ambito ecomuseale, grazie alla comunità di pratica Mondì Locali, costituita da studiosi e operatori ecomuseali.

### **4. La mappa di comunità di Parabiago**

La Mappa di comunità di Parabiago, una delle prime in Lombardia, è stata realizzata in circa un anno e mezzo da un gruppo di lavoro costituito all'interno del Forum di cittadini, l'organismo di partecipazione dell'Ecomuseo che, sulla base dei risultati di un sondaggio e delle mappe realizzate dai ragazzi delle scuole, ha individuato gli elementi del patrimonio culturale e naturale, materiale ed immateriale della comunità. Ne è risultato un inventario del patrimonio al cui interno il gruppo di lavoro ha scelto gli elementi da riportare in mappa secondo criteri culturali e sociali.

L'artista locale, Patrizio Croci, ha disegnato una mappa che è stata sottoposta al Forum dell'Ecomuseo ed è stata stampata, presentata al Consiglio Comunale di Parabiago e poi distribuita a tutte le famiglie tramite il giornale comunale.

All'inizio del 2009 la mappa è stata ristampata con lo scopo di fornire sul retro della stessa anche informazioni sulla visita e sui servizi dell'Ecomuseo.

Negli anni 2010 e 2011 l'ecomuseo di Parabiago ha contribuito come partner tecnico alla realizzazione, con la stessa metodologia sopra descritta, di una mappa di comunità del Parco Locale di Interesse Sovracomunale dei Mulini, promossa dai Comuni di Parabiago, Nerviano, Legnano, San Vittore Olona, Canegrate. Similmente alla mappa di comunità di Parabiago, anche questa mappa era finalizzata alla realizzazione di un inventario del patrimonio delle comunità e di un piano di azione del parco.

La mappa di comunità non si conclude con la stampa della stessa. Essa è un percorso partecipato, un "archivio" permanente, ed aggiornabile, del patrimonio materiale e immateriale di un territorio.

Per dare risposta a questa esigenza di aggiornamento e implementazione dei contenuti sono state realizzate le mappe interattive e multimediali che contiene gli approfondimenti relativi al patrimonio riportato sulle mappe di comunità di Parabiago e del Parco dei Mulini.

Questo genere di mappe si presenta come una serie di pagine web all'interno del sito dell'Ecomuseo.

Ogni oggetto rappresentato sulla mappa è collegato tramite un hyperlink a una pagina web di approfondimento contenente testi, immagini, fotografie, video e audio e quant'altro necessario a dettagliarne i contenuti.

Come già avvenuto per la mappa cartacea, anche per la mappa interattiva è necessaria la partecipazione e la collaborazione di chiunque sia interessato: solo in questo modo una mappa diventa davvero mappa di comunità.

Data la natura informatica del prodotto finale, oltre alla consueta partecipazione del Forum per l'Ecomuseo e delle Istituzioni scolastiche e culturali, che rappresentano la comunità locale, la mappa interattiva si basa anche sulla notevole quantità (e qualità) di informazioni prodotta dalla comunità informatica attraverso il progetto Wikipedia, l'enciclopedia libera on line.

I testi caricati su Wikipedia, una volta validati dall'Ecomuseo, vengono inseriti nel sito internet dell'Ecomuseo nelle pagine web che costituiscono la mappa interattiva della comunità.

---

<sup>5</sup> Secondo la *Convenzione Europea del Paesaggio*, (Firenze 20 ottobre 2000). "Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dalle azioni di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

La mappa interattiva si sta arricchendo di testi, fotografie, registrazioni audio e video anche grazie ai percorsi di educazione al paesaggio svolti con le scuole di Parabiago, alle “passeggiate partecipate”, passeggiate dedicate ai cittadini che periodicamente l’ecomuseo organizza per leggere e interpretare in modo partecipato il paesaggio e, infine, ai contributi di approfondimento realizzati dalle scuole superiori e dalle Università attraverso stage e tesi di laurea.

## **5. Dalla mappa al progetto della comunità**

La mappa non fotografa solo lo stato di fatto, ma da un lato aiuta a ricordare ciò che lo ha caratterizzato e dall’altro a migliorarlo e valorizzarlo. Nelle mappe si possono rilevare i desideri della comunità: ad esempio la torre Cavalleri, attualmente in rovina, è stata disegnata come ai tempi del suo splendore ovvero come la si vorrebbe al più presto. Le mappe, riportando elementi del patrimonio poco fruibili, poco conosciuti, o in stato di abbandono, hanno innescato alcune iniziative comunitarie su tali ambiti. È il caso della chiesa di S. Ambrogio della Vittoria chiusa al pubblico e ricordata più come *gesa di matt* (in quanto ospitava un ospedale psichiatrico) che come sede di un’importante abbazia cistercense, ma anche del Riale, una roggia medioevale attiva sino al 1928, al momento della redazione della mappa i suoi resti erano nascosti dalla vegetazione, ignorati dalla gran parte dei cittadini come il fiume che lo alimentava, l’Olona, che molti cittadini vorrebbero addirittura cancellare dal paesaggio in quanto sinonimo di inquinamento e alluvioni. Ecomuseo, associazioni culturali e studenti delle scuole locali hanno studiato, riaperto al pubblico e promosso il riutilizzo di questi elementi del patrimonio. Alcuni animali disegnati sulle mappe, ancora diffusi, sono anch’essi sconosciuti dalla maggior parte della popolazione che li ritiene addirittura estinti. Essi invece non sono estinti biologicamente, ma lo sono culturalmente. E’ esemplificativo di questo fenomeno il coleottero lampiride volgarmente chiamato col nome di lucciola: sempre meno bambini sanno della sua esistenza, ancor meno la nominano, fanno risuonare la cantilena per invitarla ad abbassarsi e lasciarsi prendere (*lusiroeu ven giò che a la máma ghe dor ‘l cò...*), la mettono sotto un bicchiere, la notte, perché faccia un po’ di luce. Non meno significativa è la presenza sulla mappa del Parco dei Mulini dei pesci che nel corso degli ultimi anni hanno ripopolato il fiume Olona dopo decenni di inquinamento cronico. Riportarli sulla mappa in questo caso significa volerne in qualche modo riscattarne l’esistenza anche culturale.

I progetti educativi rivolti ai ragazzi, le azioni locali e le passeggiate partecipate organizzate dall’Ecomuseo solitamente lasciano spazio anche a proposte di miglioramento e valorizzazione dei luoghi visitati o studiati; in questo modo i cittadini e gli organizzatori acquisiscono da un lato una conoscenza più approfondita e partecipata dei luoghi e delle persone che hanno contribuito a plasmarli e dall’altro esprimono un insieme di desideri utili a migliorare il paesaggio.

Il progetto “Dalla mappa del parco alla realizzazione delle reti. Qualificare il paesaggio periurbano lungo il medio corso del fiume Olona” ha costituito una rete di attori, istituzioni, associazioni e proprietari dei terreni lungo il fiume Olona che ha permesso di progettare studi di fattibilità condivisi per la riqualificazione ambientale. Ne è nato un “progetto di territorio”, capace di trattare e integrare aspetti fisici, gestionali e procedurali e di far convivere gli interessi generali con le esigenze dei privati.

Le azioni individuate dai cittadini attraverso questi percorsi di partecipazione sono state recepite nella pianificazione di settore (piano di azione dell’Ecomuseo, piano pluriennale del Parco dei Mulini).

Il patrimonio della comunità riportato sulla mappa si è rivelato utile per la pianificazione urbanistica. Il piano urbanistico del Comune di Parabiago fa emergere, collega e tutela gli elementi del patrimonio della comunità, compresi quelli attualmente poco o difficilmente fruibili o poco tutelati come gli elementi minori (singoli alberi o filari di valenza naturalistica e storica, manufatti legati alla pratica agricola tradizionale, cappelle devozionali, ecc..). L’obiettivo è quello di tutelare, riqualificare e rifunzionalizzare gli elementi del patrimonio e connetterli tra loro e con il sistema ambientale circostante.

Il distretto urbano del commercio, un progetto promosso dalla Città di Parabiago con la vasta partecipazione dei commercianti e delle associazioni locali ha l’obiettivo di promuovere il commercio locale che si trova in grave difficoltà a causa della crisi economica e dello

sviluppo dei centri commerciali. L'ecomuseo ha realizzato alcuni itinerari che illustrano i principali elementi del patrimonio comunitario che costituiscono uno dei valori aggiunti del piano del distretto del commercio.

## **6. Dal progetto di comunità alla cura del territorio**

Parallelamente alle attività di studio, divulgazione e catalogazione del patrimonio e a quelle di pianificazione e progettazione partecipata, la rete degli attori che partecipano alle attività ecomuseali ha realizzato azioni di innesco per la cura, la comunicazione, la valorizzazione e l'utilizzo del patrimonio comunitario ai fini dello sviluppo locale sostenibile.

La riapertura e il riutilizzo a fini culturali della chiesa di S. Ambrogio, la pulizia e il riutilizzo a fini naturalistici della roggia Riale di Parabiago, il ripopolamento ittico del fiume Olona, la pulizia delle sue sponde e l'apertura di affacci al corso d'acqua, le numerose iniziative culturali per riportare la gente vicino al patrimonio culturale sono esempi di come, con la partecipazione di una preziosa rete di attori, si possano realizzare progetti e iniziative di riqualificazione e tutela valorizzando le risorse a disposizione, specialmente quelle umane.

## **7. Conclusioni**

Attraverso percorsi di partecipazione permanenti, l'ecomuseo ha assunto il ruolo di facilitatore di una complessa rete di attori che nel tempo ha permesso di:

- censire il patrimonio culturale e naturale,
- progredire nel difficile percorso di recupero del senso di appartenenza ai luoghi e della responsabilità sociale ed ambientale dei cittadini,
- esprimere progetti per mezzo dei quali la comunità disegna ed ispira il proprio futuro e infine
- innescare azioni di utilizzo del patrimonio comunitario ai fini dello sviluppo sostenibile.

## **Bibliografia**

De Varine H.: *Le radici del futuro*, CLUEB Bologna, Bologna, 2005

Clifford S., Maggi M. Murtas D.: *Genius Loci. Perché, quando e come realizzare una mappa di comunità* - StrumentIRES 10, 2006.

Comunità Europea: *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000.

Dal Santo R., a cura di: *“Verso l'Ecomuseo del Paesaggio”*, Edizione Comune di Parabiago, Parabiago, 2008.

Dal Santo R., Rossoni S., Puttin S., Gama I.: *L'Ecomuseo del Paesaggio in “Sviluppo sostenibile e risorse del territorio”* Giappicchelli Editore, Torino, 2009.

Leslie, K.: *A sense of place*, West Sussex Parish Maps, Chichester, 2006.

Turri, E.: *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Biblioteca Marsilio, Venezia, 1998.

## **Sitografia**

Per le mappe della comunità di Parabiago e del Parco dei Mulini si veda il sito dell'ecomuseo <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/> link “Mappa di comunità”

Per le mappe di comunità italiane si veda <http://www.mappadicomunita.it/>

L'Ecomuseo di Parabiago su Wikipedia [http://it.wikipedia.org/wiki/Ecomuseo\\_del\\_paesaggio\\_di\\_Parabiago](http://it.wikipedia.org/wiki/Ecomuseo_del_paesaggio_di_Parabiago)

Progetto “Dalla mappa alla costruzione delle reti”: <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/> link “Dalla mappa alla costruzione delle reti”